

LA STORIA NON È FINITA CAMBIARE È POSSIBILE

FEDE E IMPEGNO SOCIALE

**Pier Paolo
Baretta**
DEPUTATO PD



Due editoriali (Claudio Sardo, il direttore, sull'Unità e Bruno Forte, il vescovo, sul Sole 24 ore) ci hanno offerto, nel giorno di Pasqua, una riflessione non economicistica della crisi contemporanea. Il primo mettendo in luce la responsabilità storica dei credenti nella edificazione della città dell'uomo, in un progetto condiviso e non esclusivo; il secondo chiamando tutti (credenti e non) a un salto etico quale condizione necessaria per costruire il futuro.

Vi è un profondo legame tra i due messaggi: la fiducia (la fede!) nell'uomo e nel suo cammino. In un'epoca così travagliata, di fronte alle nostre quotidiane difficoltà e miserie, la speranza «risorge».

Impariamo, dunque, a leggere i «segni dei tempi», a scendere dal monte delle nostre sicurezze e a partecipare a «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce» dell'uomo contemporaneo.

Mescoliamoci tra la folla, non per essere riconosciuti (opportuna-mente Sardo ha citato la Lettera a Diogneto) ma per vivere pienamente, solidali, la nostra umanità sempre nuova.

Questo ci appare essere il primo atto di responsabilità «storica» a cui siamo individualmente chiamati, in quanto uomini sorretti ciascuno dalla fede: in un Dio e/o nella Storia. Ma non basterà questa «conversione» laica per far girare il mondo nel verso giusto. È necessario un percorso collettivo che trascenda i singoli per inverarsi in un progetto per tutti di società, di benessere, di salute, che «avvicini» - così come suggerisce il direttore dell'Unità - l'Epifania.

Il confronto si polarizza tra due approcci estremi: da una parte chi, facendo leva sulla evidente e innegabile emergenza, si attesta su una prospettiva... trimestrale. Dall'altra parte chi, individuando il limite dell'approccio congiunturalista, indica alternative radicali, di sistema o di pensiero, ma che rasentano appena la emergenza e teorizzano un mondo senza vinco-

li, lasciando ad altri il compito di spalare il fango della alluvione nella quale annaspriamo.

Quanto è sopportabile, senza commettere un grave errore di strategia, tenere separati il pronto soccorso e le terapie riabilitative? La politica è la prima ad essere interrogata e a dover tentare una risposta che, in questa congiuntura della Storia, consiste in una nuova «visione» della società, in una nuova prospettiva di futuro. Insomma: stiamo solo ripulendo il quartiere (e non è poco) o, anche, edificando la città nuova?

Dalla risposta che diamo sapremo decidere cosa abbattere e cosa conservare, con quella capacità di discernimento che è il fondamento dell'agire responsabile.

Siamo, infatti, al capolinea di un modello di sviluppo controverso, di benessere diffuso, ma di consumi esasperati e di disuguaglianze insostenibili. Mai siamo stati così tecnologicamente potenti e mai così ambientalmente fragili. Mai così in relazione con gli altri e mai così soli nei nostri strumenti. Davanti a noi c'è un muro da abbattere (non è la prima volta!) che non è, per l'appunto, la fine della Storia, ma la fine di una Storia, di un'epoca!

Dobbiamo rapidamente imboccare una nuova strada e il tempo della crisi è il momento giusto per osare. Se vogliamo un nuovo *new deal* dobbiamo offrire a tutti una opportunità. E, oltre quel muro, la nuova Storia sarà quella che scegliamo noi, adesso e qui... ❖

PIO LA TORRE, UN PORTALE SULLA LOTTA ALLA MAFIA

DOMANI IL RICORDO

**Vito
Lo Monaco**
PRESIDENTE CENTRO
PIO LA TORRE



Il 30 Aprile 1982 a Palermo furono uccisi dalla mafia Pio La Torre e Rosario Di Salvo, suo fedele accompagnatore. La Torre, primo deputato in carica trucidato per l'impegno civile e politico di una vita, è autore della storica legge Rognoni La Torre con la quale, per la prima volta, lo Stato italiano riconosce il reato di associazione mafiosa e introduce la confisca dei beni ai mafiosi. La legge fu approvata solo dopo l'uccisione di La Torre e quella successiva del prefetto Dalla Chiesa grazie alla mobilitazione popolare e alla reazione unanime del Parlamento.

Domani, 12 Aprile alla Camera dei Deputati, nella Sala della Lupa, alla presenza del Presidente della Repubblica, sarà ricordata quella fase tragica della storia del Paese con la presentazione di un Archivio digitale intitolato a Pio La Torre. Il Portale, promosso dalle Presidenze della Camera, della Fondazione della Camera, della Commissione parlamentare Antimafia, su iniziativa del Centro Studi Pio La Torre, conterrà gli atti processuali, gli scritti, i video, le foto e la rassegna stampa dell'epoca, i discorsi parlamentari, i documenti della sua attività sindacale, politica. Particolare rilievo avranno gli atti relativi alla partecipazione alla Com-

missione parlamentare d'inchiesta sulla mafia della sesta legislatura e la sua relazione conclusiva di minoranza del 1976.

Il Portale è il risultato di una feconda collaborazione tra diverse istituzioni nazionali e regionali, associazioni culturali private e pubbliche che vanno tutte ringraziate per aver messo a disposizione idee ed esperti che hanno realizzato una banca dati dell'antimafia aperta a tutti, studiosi, studenti, cittadini.

Pio La Torre un uomo politico che lo storico Francesco Renda definisce «volitivo, un operatore della politica il quale, conclusa l'elaborazione teorica e precisata la piattaforma politica relativa, passa all'azione, traduce l'idea in fatto, in movimento popolare di lotta e di proposta avente carattere riformista, di massa e unitario». Infatti, così fu, giovanissimo alla testa della lotta unitaria dei contadini per la Riforma agraria, successivamente nella lotta contro il Sacco edilizio di Palermo, nelle battaglie per la modernizzazione e lo sviluppo industriale della Sicilia, nelle assemblee elettive della Regione e dello Stato, nel suo Partito.

Così fu, alla vigilia del suo assassinio, alla testa del grande movimento unitario per la pace, il disarmo bilaterale contro i missili a Comiso, nella sua terra di Sicilia dove era voluto tornare a dirigere il suo partito imprimendogli subito un'accelerazione nell'impegno di contrasto alla mafia, nella lotta per lo sviluppo e la pace. ❖

Maramotti

NON CI SARA'
LA CACCIA ALLE
STREGHE... A NOI
LEGHISTI HANNO
GIÀ RACCONTATO
TANTE FAVOLE

POSSIAMO
ANCHE
CREDERE CHE
ROSI MAURO
SIA UNA
FATINA
BUONA!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Eduardo Bene, Marco Gulli